

Il sacerdote romano, non vedente da un anno e mezzo, è guarito durante la veglia pasquale

Statua di Civitavecchia Cambia il reato per Fabio Gregori?

■ CIVITAVECCHIA Più di 5.000 fedeli tenuti a Pantano, una frazione di Civitavecchia, per vedere la Madonna dalle lacrime di sangue. Ma la nicchia appena costruita al fianco della chiesa è rimasta vuota. La statua di gesso è protetta dai sigilli apposti dalla magistratura e custodita in un armadio nella casa del vescovo monsignor Grillo. «Ancora per poche ore» secondo alcuni funzionari della Procura «potrà essere liberata». Decisivo dovrebbe essere l'incontro di questa mattina fra il procuratore di Civitavecchia Antonio Albano e l'avvocato Bruno Forestieri legale di Fabio Gregori, il proprietario della Madonna. Che cosa si diranno? Si uramente verrà valutata la posizione giuridica del Gregori indagato per abuso di credulità popolare in seguito alla denuncia del Codacci-Pisanelli e del Telefono Antituffa. Ma l'operato dell'Enel dovrebbe rispondere anche del reato di associazione per delinquere. «Sarebbe assurdo» - precisa l'avvocato Forestieri - «perché il Gregori avrebbe organizzato una banda della truffa. Ma credo si tratti di un escamotage giuridico della Procura per completare l'inchiesta». Se truffa è stata non sono stati i proprietari della statua a metterla in atto. Sarebbe il convincimento del magistrato.



La Madonna di Civitavecchia



Il parroco della chiesa «Madonna di Monti» di Roma, con il bastone di Don Andrea

Bianchi/Ansa

Prete riacquista la vista «Miracolo? No, guarigione»

Durante la veglia pasquale ha riacquisito la vista persa un anno prima. Ma mentre da più parti si grida al miracolo, don Andrea Palamides si mostra molto più prudente. «Ma quale miracolo per carità. Già i medici mi avevano detto che avrei potuto guarire. Non vorrei che questa vicenda venisse strumentalizzata. Certo, sono emozionato. Anche perché ho cominciato a vederci di nuovo mentre ero in chiesa. Ma lasciamo stare i miracoli».

SIMONE TREVES

■ ROMA Dopo le lacrime della «madonna» di Civitavecchia c'è stato un nuovo miracolo italiano? Alcuni hanno gridato subito di sì. Ma il diritto interessato a questo prodigio è il sacerdote che ha riacquisito la vista persa un anno prima dopo un'aggressione. Si è dimostrato più prudente. Anzi è sembrato più grato ai medici che lo hanno curato che convinto del «prodigio». In breve i fatti: durante la veglia pasquale don Andrea Palamides, ha riacquisito la vista. Perché? «È una semplice guarigione» ha detto il sacerdote. «Alcuni medici dicevano che non c'erano speranze», ha proseguito don Andrea, «ma altri mi dicevano che avrei potuto riacquistarla dopo circa 18 mesi, anche se non potevano prevedere le modalità e soprattutto la qualità e cioè se avrei potuto riacquistarla completamente o solo parzialmente».

«Sono stupefatto del clamore che ha provocato la mia guarigione. Ho fatto cure ed analisi. Sto festeggiando con i miei amici». Nella notte di domenica Don Andrea Palamides ha telefonato al Tg3 per precisare che la notizia diffusa poche ore prima dal Tg3 nella sua edizione regionale del Lazio secondo la quale il Papa Giovanni Paolo II in una recente incontro gli avrebbe detto che presto sarebbe guarito. «Non corrisponde al vero», in una udienza del Pontefice nei primi giorni di aprile ha detto Don Andrea, «ho potuto stringere la mano al Papa come tanti altri sacerdoti che erano con me. Il Pontefice tenendomi per un attimo le mani mi disse pregherò per lei. Tutto qui». Don Andrea ha ribadito di voler scongiurare qualsiasi strumentalizzazione attorno alla sua vicenda.

«È stato un momento emozionante certamente inatteso ma a cui non avevo mai smesso di credere. Non è stato un miracolo non ho avuto apparenze ma soltanto un grande senso di serenità per una cosa che voglio sottolineare non è stata istantanea il ritorno della vista è durato diversi minuti è stato graduale e vorrei tenere solo per me questa emozione che ho vissuto». Don Andrea Palamides, il giovane prete romano che ha riacquisito la vista durante la messa della veglia pasquale, ieri mattina era ancora «sconcertato» per il clamore che la notizia ha suscitato. E ha ribadito: «Per lavoro non parliamo di miracoli. Lo dice uno che quando i miracoli ci sono naturalmente ci crede. Il mio è un discorso diverso. Tra qualche giorno farò i controlli medici e sarà tutto più chiaro. Posso comunque dire già da adesso che molti dei dottori che ho consultato in questo lungo anno mi avevano parlato della possibilità di tornare a vedere perché avevo anche se debole una reazione elettrica. Cioè mi avevano spiegato che i tessuti cerebrali erano parzialmente irrorati di sangue e non danneggiati. E per questo che non ho mai smesso di pensare che un giorno avrei rivisto».

Don Andrea subito dopo è partito per qualche giorno «era una giornata in programma», dice il giovane parroco, «sono abbastanza stanco e avevo bisogno di qualche giorno di riposo per stare con i miei amici». «Adesso più che mai ho bisogno di qualche giorno di calma capisco che quanto sia successo la scorsa notte nella chiesa di Santa Maria ai Monti possa aver suscitato emozione, oltre che a me anche a tutti i presenti, ma una cosa vorrei dire», aggiunge Don Andrea, «la mia vista è tornata verso la fine della celebrazione e non è affatto vero che io abbia detto frasi del tipo la mia vista è tornata verso la fine della messa in sacrestia ho raccontato al parroco e ai ragazzi del coro cosa era successo». Poi Don Andrea ha preso un treno non pur sapendo che nella chiesa di via Cavour ci sarebbe stato «un via vai di curiosi di fedeli e di giornalisti ma io proprio non me la sento di affrontare tanto clamore». Insomma il sacerdote anche di fronte ai ripetuti «assalti» dei rappresentanti del mondo dell'informazione ha preferito non mescolare il sacro e il profano e dare alla scienza medica in questo caso i giusti riconoscimenti. E anche questo atteggiamento a suo modo è un miracolo.

Gli amici di via dei Prentari si uniscono alla scomparsa di

MARIO IANNACCONE

Il funerale verrà svolto alle ore 15 a Prima Porta Roma 18 aprile 1995

Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno

MARIO ALBERTI

Daniele Sironella e Gianni Liguori ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità Milano 18 aprile 1995

Con il 1° anniversario di morte si ricorda il compagno

GIORDANO VIVARELLI

lo ricordano con immutato affetto Bruno Giulio Amadio e Igino Sotgiu sono per l'Unità Udine 18 aprile 1995

Nel 3° anniversario della scomparsa della compagna

FRANCA FORESTI

che fu dirigente dell'Unità simpatizzante da tutti. Ne ricordano oggi il compagno a quanti la conobbero: la mamma Eleonora il papà Angelino il marito Leo nel Peliccioli le figlie Alessandra e Federica il fratello Franco i fratelli Sandro e i fratelli tutti. Nella circostanza è stato trascritto per l'Unità Modena 18 aprile 1995

Ogni lunedì su **L'Unità**
sei pagine di

Comune di CASTEL MAGGIORE (Provincia di Bologna)
Il Comune di Castel Maggiore (Bo) indice una Asa Pubblica per il giorno 15/5/1995 ore 10.00 per l'appalto triennale dell'esecuzione dei lavori di lotta larvo-zanzaricola biologica e integrata nel territorio dei Comuni di Argelato, Bance, Benvigoglio, Castel Maggiore, Granarolo dell'Emilia, Malalbergo, Minerbio, S. Giorgio di Piano e S. Pietro in Casale. Base d'asta L. 549.528.000 (iva esclusa). Il bando integrato è disponibile presso l'Ufficio Tecnico Comunale tel. 051/711165 711163.

Regione Emilia-Romagna
AZIENDA U.S.L. DI MODENA - ESTRATTO DI AVVISO DI GARA
Quest'Amministrazione indice con procedura d'urgenza appello-concorso per l'affidamento della gestione e funzionamento di Centri socio-riabilitativi diurni per handicappati e di una Comunità terapeutica per adolescenti affetti da psicosi. L'ammontare annuo complessivo dei servizi è di L. 2.900.000.000 suddivisi in 4 lotti aggiudicabili separatamente.
Termine per la presentazione della richiesta di partecipazione: 4/5/95 (ore 12.00).
Il bando di gara è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee n° 114/95 e a quella della Repubblica Italiana n° 134/95.
Copia del bando di gara può essere ritirata presso il Servizio Economico Provveditorato.
Per le informazioni gli interessati potranno rivolgersi al Servizio Economico Approvvigionamenti via del Pozzo 71 41100 MODENA (Tel. 059/379216 fax 059/379305).

G.O.S.T.
Gruppo Operatori Servizi Pubblici Tossicodipendenti
Convegno su
Realizzazione dei Dipartimenti per le dipendenze e le patologie correlate nella Regione Lazio
19 aprile 1995 - ore 11
CAMERA DEI DEPUTATI - Sala del Cenacolo
Piazza Campo Marzio 42 - ROMA

critica Marxista
Analisi e contributi per ripensare la sinistra
1/95
Democrazia truccata e dittatura della maggioranza
Tortorella
La svolta del 25 aprile
Barbagallo, Canfora, Pavone, Santomassino
La sinistra e la cultura ecologista
Gentili e Nebbia, degli Espinosa
Il marxismo scomodo di Sacristán Fernández Luey
Volponi e Fortini Lunetta
La crisi del cinema italiano Argentero
Discussione sul consociativismo Mele-Musti

Con l'Unità a sole 2.500 lire
MERCOLEDÌ 19 APRILE
IL LIBRO SU
WALT DISNEY
L'Unità

Ercolano, Sebastiano Sannino è stato ucciso a colpi di pistola

Un futile litigio tra ragazzi finisce a revolverate: un morto

■ NAPOLI Un colpo dritto al cuore. Sebastiano Sannino è accorso al suolo senza un lamento e per qualche istante nessuno si è accorto che era stato assassinato da uno dei tre colpi esplosivi da due ragazzi arrivati in motorino pistola in pugno. Poi ci si è reso conto della tragedia. Inutili i soccorsi inutili la disperazione. Gaetano Sannino 18 anni aveva trascorso la serata pasquale in un bar di Ercolano suo paese natale in via IV novembre nei pressi degli scavi archeologici. Il locale a sera moltata per motivi non ancora accertati con esultanza ma che comunque vengono definiti futili ora scoppiata una lite fra due gruppi di giovanissimi. Si era giunti quasi allo scontro fisico sotto variabile parole grosse. Quasi una rissa sciolta dall'intervento del gestore del locale e di altri avventori che avevano separato i due gruppi. Un intervento che non solo aveva evitato il peggio in quel momento ma sembrava aver risolto anche la questione. Erano quasi le 21 i ragazzi del secondo gruppo sono rimasti nelle vicinanze del «bar Petri» mentre gli altri sono andati via. Tre dei ragazzi rimasti vicini a casa sono messi in macchina ad ascoltare uno stereo. Gli altri sono rimasti in piedi sul marciapiede. Alle 21.30 due giovani in motorino sono arrivati a via IV novembre. Quello sistemato sul sedile posteriore impugnava una pistola 7.65 ed ha sparato prima un paio di colpi in aria poi ha puntato l'arma contro il gruppetto ed ha fatto fuoco. La pallottola esplosa nel mucchio ha raggiunto Sebastiano Sannino al cuore e lo ha ucciso all'istante. Una vendetta per la rissa sciolta poco prima? Un raid effettuato per rifarsi dell'«al fronte»? La polizia ha pochi dubbi che a sparare al diotenne sia stato qualcuno del gruppo che pochi minuti prima aveva avuto il di verbo all'interno del bar. Poche testimonianze. La polizia finora non è riuscita a stabilire se la vittima abbia partecipato allo scontro oppure se sia stato solo spettatore del litigio. Sicuramente era amico dei ragazzi fermi in macchina con i quali stava parlando quando è avvenuto l'omicidio. Il gruppetto di ragazzi contro cui è stato fatto fuoco è stato interrogato a lungo dagli agenti del commissariato alla ricerca di una traccia di una pistola che possa far identificare i due ragazzi giunti con il motorino. Tanto è bastato agli investigatori per affermare che chi ha sparato non aveva come obiettivo Sannino ma uno qualsiasi del gruppetto. Pensano infatti che sia stato un colpo sparato a casaccio quello che raggiunse il diciottenne forse esplosivo solo per d'impaura.

■ BERGAMO Tragedia della montagna in Val Seriana. Due giovani escursionisti della provincia di Bergamo un ragazzo e una ragazza sono morti precipitando lungo un sentiero sui monti che circondano la valle. Il loro compagno è rimasto seriamente ferito. Il fatto di cui si è avuta notizia solo ieri è avvenuto nel pomeriggio di Pasqua. Le vittime Michela Mazza di 21 anni di Montello e Marco Angeloni di 24 anni di Brusaporto erano partiti assieme a quattro amici da Brumano verso i monti di Nese seguendo un percorso a tratti difficile e molto esposto tanto da essere sconsigliato ai non esperti dalle guide alpine. La disgrazia è avvenuta poco dopo le ore 16 quando Angeloni ha improvvisamente perso l'equilibrio scivolando da un costone lungo il pendio roccioso della montagna. Una caduta rovinosa con Angeloni che ha battuto ripetutamente la testa sulla parete rocciosa prima di accasciarsi sul fondo del dirupo. In suo aiuto è sceso Ettore Zappella di 27 anni di Bergamo il quale a sua volta è caduto in fondo al dirupo. Quasi contemporaneamente nello stesso punto è scivolata anche Michela Mazza. Resosi conto della gravità della situazione un giovane del gruppo è subito tornato a Brumano in cerca di aiuto ma per Michela Mazza e Marco Angeloni i soccorsi sono stati inutili i due giovani erano morti precipitando lungo il pendio della montagna. Ettore Zappella rimasto ferito è stato ricoverato agli ospedali Riuniti di Bergamo le sue condizioni non appaiono gravi. Le salme dei due giovani escursionisti sono state portate nel cimitero di Nese.

Precipitano in un dirupo: due morti e un ferito

Montagna, tragedia in Val Seriana

■ BERGAMO Tragedia della montagna in Val Seriana. Due giovani escursionisti della provincia di Bergamo un ragazzo e una ragazza sono morti precipitando lungo un sentiero sui monti che circondano la valle. Il loro compagno è rimasto seriamente ferito. Il fatto di cui si è avuta notizia solo ieri è avvenuto nel pomeriggio di Pasqua. Le vittime Michela Mazza di 21 anni di Montello e Marco Angeloni di 24 anni di Brusaporto erano partiti assieme a quattro amici da Brumano verso i monti di Nese seguendo un percorso a tratti difficile e molto esposto tanto da essere sconsigliato ai non esperti dalle guide alpine. La disgrazia è avvenuta poco dopo le ore 16 quando Angeloni ha improvvisamente perso l'equilibrio scivolando da un costone lungo il pendio roccioso della montagna. Una caduta rovinosa con Angeloni che ha battuto ripetutamente la testa sulla parete rocciosa prima di accasciarsi sul fondo del dirupo. In suo aiuto è sceso Ettore Zappella di 27 anni di Bergamo il quale a sua volta è caduto in fondo al dirupo. Quasi contemporaneamente nello stesso punto è scivolata anche Michela Mazza. Resosi conto della gravità della situazione un giovane del gruppo è subito tornato a Brumano in cerca di aiuto ma per Michela Mazza e Marco Angeloni i soccorsi sono stati inutili i due giovani erano morti precipitando lungo il pendio della montagna. Ettore Zappella rimasto ferito è stato ricoverato agli ospedali Riuniti di Bergamo le sue condizioni non appaiono gravi. Le salme dei due giovani escursionisti sono state portate nel cimitero di Nese.

■ BERGAMO Tragedia della montagna in Val Seriana. Due giovani escursionisti della provincia di Bergamo un ragazzo e una ragazza sono morti precipitando lungo un sentiero sui monti che circondano la valle. Il loro compagno è rimasto seriamente ferito. Il fatto di cui si è avuta notizia solo ieri è avvenuto nel pomeriggio di Pasqua. Le vittime Michela Mazza di 21 anni di Montello e Marco Angeloni di 24 anni di Brusaporto erano partiti assieme a quattro amici da Brumano verso i monti di Nese seguendo un percorso a tratti difficile e molto esposto tanto da essere sconsigliato ai non esperti dalle guide alpine. La disgrazia è avvenuta poco dopo le ore 16 quando Angeloni ha improvvisamente perso l'equilibrio scivolando da un costone lungo il pendio roccioso della montagna. Una caduta rovinosa con Angeloni che ha battuto ripetutamente la testa sulla parete rocciosa prima di accasciarsi sul fondo del dirupo. In suo aiuto è sceso Ettore Zappella di 27 anni di Bergamo il quale a sua volta è caduto in fondo al dirupo. Quasi contemporaneamente nello stesso punto è scivolata anche Michela Mazza. Resosi conto della gravità della situazione un giovane del gruppo è subito tornato a Brumano in cerca di aiuto ma per Michela Mazza e Marco Angeloni i soccorsi sono stati inutili i due giovani erano morti precipitando lungo il pendio della montagna. Ettore Zappella rimasto ferito è stato ricoverato agli ospedali Riuniti di Bergamo le sue condizioni non appaiono gravi. Le salme dei due giovani escursionisti sono state portate nel cimitero di Nese.